

la recensione

Guglielmi, i dieci comandamenti e il valore dell'uomo

FRANCESCO PISTOIA

«Cominciamo col dire che i comandamenti sono pericolosi. Infatti, Gesù non è stato messo in croce dai ladri e dalle prostitute, ma dai dottori della legge, gli esperti in comandamenti». Le parole con cui l'autore dà inizio al suo discorso accendono nel lettore il desiderio di conoscerne la portata. Valentino Guglielmi (1940-2012), studioso e docente di teologia, parroco, innamorato di Cristo, innamorato del Vangelo, si rivela psicologo attento e amico di chi lo avvicina. Scrive Andrea Mardegan nella prefazione: le lezioni su *I dieci comandamenti* rivelano «tratti caratteristici del suo pensiero, delle immagini che usava, dei suoi cavalli di battaglia». Fedelmente registrate conservano il tono e la freschezza della conversazione. Il lettore ne coglie la limpida ispirazione. Un capitolo per ogni comandamento, un solo capitolo per il sesto e il nono, un solo capitolo per il settimo e il decimo. Il discorso segue un suo filo logico e porta all'intelligenza dell'unico comandamento – amare Dio amare il prossimo, ovvero alla riscoperta di un Dio che è amore e misericordia. Don Valentino ci accompagna alla conquista della persona. Dice e ripete: imparare la persona. Il discorso fa riferimento a testi biblici, patristici, teologici, a Esquivà. E soprattutto al magistero dei papi e in particolare di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. La persona valore inestimabile, la persona con la sua dignità trascendente, con la sua tensione «a vedere nell'essere delle cose l'appello di Dio rivolto a me», a conoscere la verità, a conquistare la libertà. La pedagogia dei dieci comandamenti che Guglielmi sviluppa e propone è pedagogia della persona, della coscienza personale. È pedagogia del «dono»: «Siamo donati a noi stessi, veniamo dal nulla, prima del dono c'è il nulla di noi». Il discorso porta dritto a cogliere il senso della coppia, «capolavoro della creazione»: se essa «realizza un rapporto vivo, nitido, allora riesce a trasmettere la vita». Qui nasce il compito educativo, che è efficace nella misura in cui si sostanzia d'amore. In tale ottica si può comprendere il significato di «Non uccidere»

e di «Non dire falsa testimonianza». Qui la pedagogia di don Valentino si fa più fine e penetrante. Non uccidere, non ferire, non offendere: rispettare e amare il prossimo è rispettare e amare sé stessi. Leggere l'ottavo comandamento significa suscitare l'attenzione «all'essere delle cose». Pagine intrise di esperienza viva. Suscitano interesse. E ammirazione per don Valentino «teologo pentito» (così amava scherzosamente definirsi). Andrebbe studiato con impegno: le tante schede e annotazioni inedite potrebbero contribuire alla migliore conoscenza di un educatore appassionato e di un prete che volle essere fedele alla sua vocazione. Di un prete (sono parole di monsignor Amari, vescovo di Verona) «che volle essere solo prete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentino Guglielmi

I DIECI COMANDAMENTI

Amare Dio, amare il prossimo

Ares. Pagine 112. Euro 12,00

